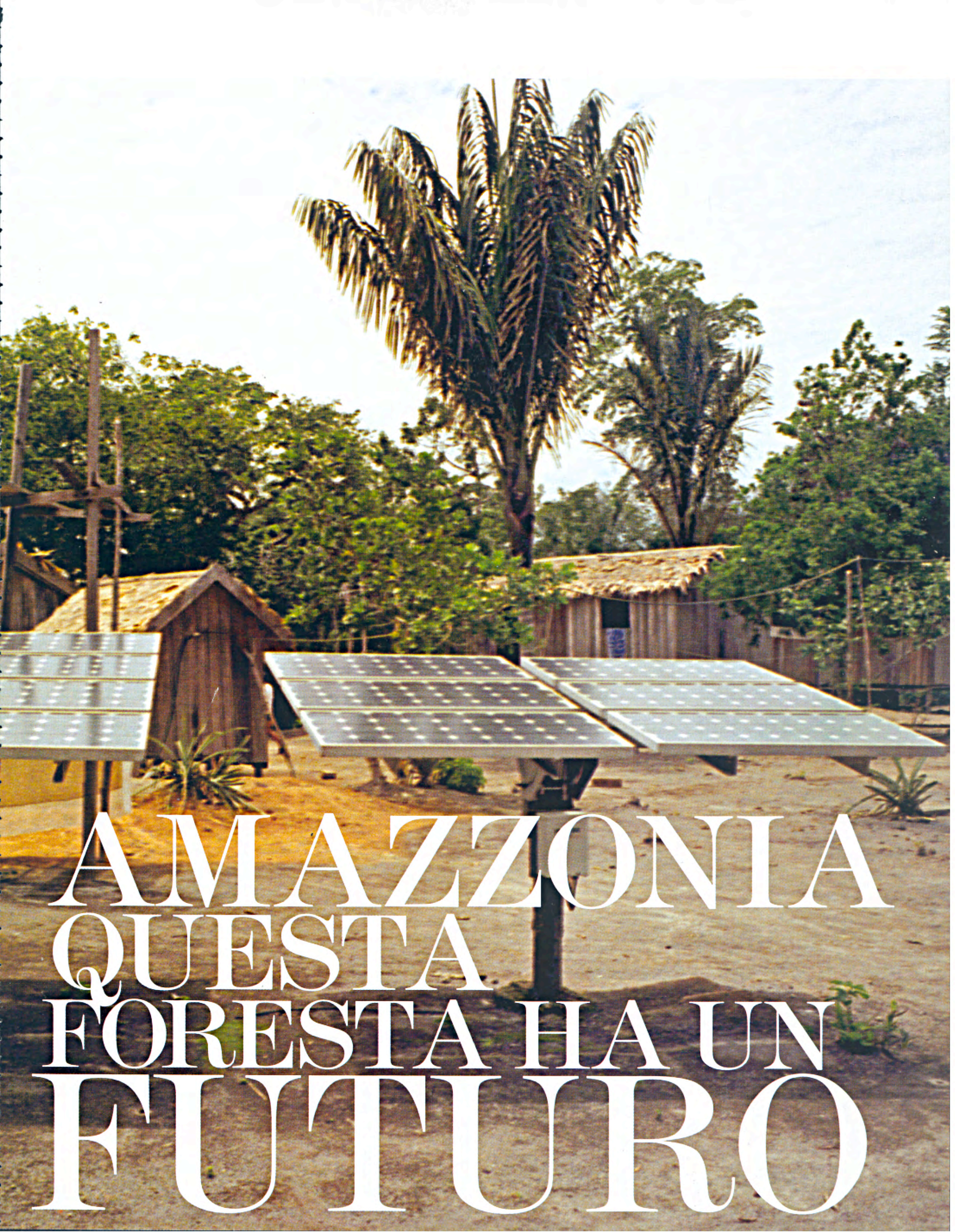
VIVERE (BENE) SALVANDO LA NATURA: È UTOPIA? NON PER LA GENTE DI XIXUAÙ. E NEMMENO PER UNO SCOZZESE CORAGGIOSO E VISIONARIO. INSIEME HANNO VINTO LA FAME E LA MALARIA. ACCENDENDO INTERNET.

I PANNELLI SOLARI OGGI PORTANO LA LUCE. SOPRA, CHRISTOPHER CLARK, CHE NEL 1990 HA SCELTO DI VIVERE NELLA RISERVA, CON TRANQUILIÑO, 5 ANNI, E LA FIGLIA CATLENE.

ANDREA FRAZZETTA, ALBERTO GIULIANI/GRAZIA NERI



AMAZZONIA QUESTA FORESTA HA UN FUTURO

Prendete un pezzo di foresta molto vicina all'Equatore e alla preistoria, a tratti *mai* calpestata dall'uomo e ancora piena di animali rari, 500 chilometri a Nord – e a 30 ore di barca – dalla città più vicina: Manaus, Rio delle Amazzoni, cuore del Brasile. Prendete le ultime cinque comunità di *caboclos* rimaste sulle sponde del fiume Jauaperi: 450 indigeni in tutto, frutto dell'incrocio tra indios e portoghesi, oltre la metà sotto i 15 anni, ma ugualmente assediati dai commercianti che due volte l'anno vanno a vendere prodotti a caro prezzo, incalzati da sempre più pescatori e cacciatori. Tutti, destinati a ingrossare le strabordanti favelas di Manaus. E ora, in questo miscuglio estremo di paradiso e di inferno, fate arrivare per caso, anno 1984, un ragazzo di Glasgow, Christopher Clark, oggi 44enne, venuto a Milano a 18 anni per lavorare nell'editoria, ben presto incaricato da un editore canadese di tradurre l'intera enciclopedia *Conoscere* in inglese. E proprio grazie a questo, e al fatto di non avere bisogno di una dimora fissa, già da un pezzo in giro per il mondo con una ragazza di Grosseto, Anna, poi diventata sua moglie e madre delle sue bambine. Di cui una, la seconda, nata qui. «Sì, l'Amazzonia mi ha completamente incantato», dice. «Per anni sono tornato e ritornato in questo posto magico, e man mano si stringeva sempre più il mio legame con la gente. Finché nel '90, pur continuando a fare il pendolare con l'Italia, ho deciso di costruire una base più stabile. Il succo è tutto qua: questa era ormai la mia casa, ed ero circondato da amici che avevano bisogno di tutto, che vivevano giorno per giorno, senza una speranza. Per comprare riso, sale o zucchero dovevano arrivare a Manaus a forza di braccia: pochi potevano permettersi una barca a motore e una malattia o una secca troppo lunga bastavano a farli morire di fame. Ho pensato: se gli procuro quello che gli manca, e se lavoriamo insieme, forse riusciamo a proteggere questo pezzo di foresta. E a vivere bene tutti quanti».

E ORA GLI INDIOS RITORNANO

Nel febbraio del '92 "questo pezzo di foresta" è diventato ufficialmente la Riserva Ecologica Xixuaù-Xiparinà: 172mila ettari – mezza Valle d'Aosta – gestiti dall'Associazione Amazonia (con una *zeta* sola), la onlus fondata da Clark con tutti e 70 gli abitanti dei due villaggi più a Nord del Jauaperi, vicini ad altri due fiumi

ANNA CLARK CON LA FIGLIA NICOLLE: HA LASCIATO L'ITALIA PER VIVERE QUI. SI OCCUPA DEI BAMBINI E DEGLI OSPITI.

ALBERTO GIULIANI/GRAZIA NERI

«LA FORESTA SI RIVELA POCO A POCO: AMO LA SUA SEGRETEZZA»

eccezionalmente trasparenti, che danno il nome alla riserva. Con la quale non solo hanno definitivamente regolarizzato i loro incerti diritti di proprietà sulla terra, ma hanno scoperto il futuro. «La cosa più difficile, all'inizio, è stata fargli capire il concetto di pericolo di estinzione. Solo portandoli a vedere quello che succedeva fuori dallo Xixuaù, dove già scarseggiano i pesci e non si trovano più animali nella foresta, hanno capito quanto era importante difenderla. Così come hanno capito che era molto più redditizio – oltre a richiedere un'abilità ben maggiore – avvicinare un giaguaro per studiarlo piuttosto che ucciderlo per 25 dollari a pelliccia. Oggi sono loro stessi i più grandi protettori della foresta, i soli, peraltro, in grado di salvarla. E ora da Manaus c'è chi comincia a tornare a casa». Se è vero che la riserva non comprende l'intero territorio del Jauaperi, fin dall'inizio sono stati tutti a beneficiarne. «Proprio grazie ai nostri fiumi, tanto limpidi che l'acqua si può bere – oltre che regalarci bagni bellissimi – abbiamo potuto aprire subito un primo canale di finanziamenti: invitando Survival Anglia, dopo la BBC la più grande produttrice di documentari naturalistici d'Inghilterra, a fare riprese subacquee quasi impossibili altrove in Amazzonia. Quel film ci ha permesso di comprare la prima barca a motore, dando a tutti gli abitanti del Jauaperi la possibilità di andare regolarmente a Manaus per acquistare i beni essenziali, e vendere i prodotti della foresta, senza più sottostare ai ricatti dei commercianti». Da allora di documentari ne sono stati girati altri 16, da tv di mezzo mondo. Non solo sui delfini di fiume, sul caimano nero o sulle ultime lontre giganti che esistano sul pianeta: in questa foresta quasi inviolata ci sono tapiri e giaguari, bradipi e tucani, armadilli e formichieri... «Sono loro la vera ricchezza. Lo stesso Ente brasiliano per la protezione dell'ambiente l'ha capito e sta finalmente parlando di aiutarci ad ampliare la riserva».

VOLONTARI IN PRIMA LINEA

Una cosa tira l'altra. Nel '95 apre l'ambulatorio, allestito da Biagio Frate, infermiere volontario di Grosseto, grazie al quale nel Duemila sparisce la malaria. Arrivano le Guardie ecologiche volontarie di Modena, che anche loro si innamorano di Xixuaù e continuano a tornare, portando altri volontari, questa volta medici e dentisti. Sempre nel '95, parte il secondo auto-finanziamento: un progetto di eco-turismo che permette, a non più di 6-15 persone per volta, di visitare il Jauaperi e la foresta. Con la possibilità di ospitare – in grandi capanne

SUL JAUAPERI. A DESTRA, BIAGIO, L'INFERMIERE ITALIANO. SOTTO, LA *MALOCA* CHE OSPITA I TURISTI.

QUI ARRIVANO TV DA TUTTO IL MONDO A FILMARE GLI ANIMALI

ALBERTO GIULIANI/GRAZIA NERI. LUCA LOCATELLI

rotonde, le *malocas* – insieme ai primi turisti cominciano ad arrivare ricercatori dalle università di Brasile, Stati Uniti, Italia: avviano progetti scientifici, medici, ecologici. Compreso uno per misurare l'impatto dell'eco-turismo sulla foresta.

LA RIVOLUZIONE DELLA LUCE

Un anno fa si è cominciato a seminare nella nuova fattoria ecologica e le donne hanno avviato un laboratorio di artigianato, "inventandosi" anche un asilo per avere il tempo di lavorare. Ma forse la rivoluzione più grossa è arrivata due anni fa: con la luce. Accesa per la prima volta in mezzo alla foresta, insieme a un collegamento satellitare, dai pannelli solari donati dalla Kleinwort di Londra e dalla Solar Electric Light Fund di Washington. Senza contare le prospettive aperte alla tele-medicina e agli studi via satellite, ora non solo i bambini di Xixuaù possono leggere dopo le sei di sera (siamo all'Equatore e il buio arriva presto), ma viaggiano in Internet, mandano e-mail per il mondo. E già hanno cominciato a studiare informatica, scienze, medicina. «Naturalmente abbiamo avuto anche i nostri nemici», continua a spiegare Clark, «politici corrotti che ci hanno accusato di tutto: biopirateria, schiavitù, traffico di droga. Abbiamo subito quattro processi, e li abbiamo vinti tutti. Quello che fa paura a molti è che con pochi soldi un gruppo di amici abbia fondato una riserva che oggi compare anche nelle mappe ufficiali dello Stato di Roraima. Hanno indagato su di noi polizia federale, servizi segreti e persino l'esercito. Tutti arrivavano con modi aggressivi. E poi, alla fine, chiedevano di iscriversi all'associazione». Sembra davvero felice l'ex ragazzo di Glasgow. Proprio questo giugno, fra l'altro, verrà finalmente ad abitare a Xixuaù in pianta stabile con tutta la famiglia. «Ora che c'è la luce, abbiamo potuto organizzarci con gli insegnanti delle mie figlie, che hanno accettato di seguirle via Internet. Spero che qualche volontario venga ad aiutarle. Chi insegna l'inglese ai bambini già c'è». – MICAELA CERESA

PER ANDARCI (O AIUTARE)

L'Associazione Amazonia ha lanciato una campagna di adozione a distanza, semestrale (€ 77,47) o annuale (€ 154,94), per garantire ai bambini assistenza sanitaria e istruzione. Nella riserva Xixuaù non ci sono orfani. Per informazioni: www.amazonia.org. Se invece volete andare a trovarli di persona, scrivete direttamente a tiziana@amazonia.org: riceverete tutte le notizie sulle partenze per Xixuaù (ogni 15 giorni, per tutto l'anno).

LA MALOCA, COSTRUITA DA DUE TURISTI HA RISCOSSO UN SUCCESSO STREPITOSO. CHI PASSA, HA VOGLIA DI CONTRIBUIRE.

E OGNI SERA AL TRAMONTO SI GIOCA UNA PARTITA A PALLONE

ANDREA FRAZZETTA